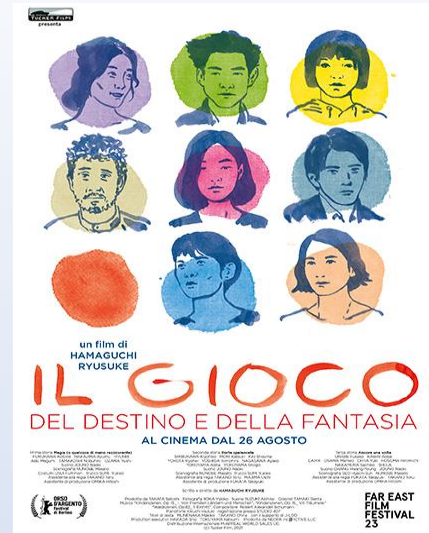


Cineteatro Stella

Sala d'essai
«il cinema da scoprire»

IL GIOCO DEL DESTINO E DELLA FANTASIA



REGIA DI RYÛSUKE HAMAGUCHI CON KOTONE FURUKAWA, KIYOHICO SHIBUKAWA, FUSAKO URABE, AYUMU NAKAJIMA, HYUNRI. **GENERE** DRAMMATICO, GIAPPONE 2021, DURATA 121'.

Tre episodi che girano attorno a tre donne e le loro vite amorose. Il film è stato premiato al Festival di Berlino.

🎥 «Quando giriamo, faccio recitare gli attori dall'inizio alla fine di una scena fino in fondo. Inizialmente, quello che facciamo è posizionare la telecamera nel miglior punto di visione per essere in grado di vedere le azioni importanti che accadono nella scena. Ma per quanto riguarda il movimento degli attori, non decidiamo esattamente come viene utilizzato lo spazio, anche se chiedo loro di usare il maggior spazio possibile. Allo stesso tempo, non parliamo davvero di dove potrebbero voler fermare il loro movimento. Questo perché quella sosta, penso, è decisa dall'emozione che è presente [nella scena]. E così, in un certo senso, quella distanza creata tra la fotocamera e il soggetto è quasi casuale perché dipende davvero dal movimento emotivo.» **Ryusuke Hamaguchi.**

L'eleganza dell'eros

di Fabio Ferzetti L'Espresso

Tre storie d'amore in cui il caso e talvolta l'equivoco svolgono un ruolo fondamentale, ma anziché sabotare le geometrie sentimentali esaltano il desiderio e l'immaginazione. Tre racconti magistrali diretti da un regista giapponese che quest'anno ha vinto prima un Orso d'argento a Berlino (con questo film, in sala dal 26 agosto), poi un Premio per la miglior sceneggiatura a Cannes con "Drive My Car", anch'esso in uscita grazie alla Tucker film. Tre variazioni sul tema in cui l'eleganza più controllata e squisitamente nipponica («L'eleganza è frigida», sentenziò Parise di ritorno dal Giappone, oggi sappiamo che sbagliava) si sposa ad attrazioni inconfessate e forse inconfessabili, o a testi intrisi dell'eros più esplicito declamati senza che né la lettrice né il destinatario di quelle pagine roventi (che poi è il loro stesso autore!) si permettano un capello fuori posto. Per non parlare di quei fantasmi del passato che illuminano con forza il presente nell'ultimo e più sorprendente episodio. Se un autore si riconosce dallo stile, il cinema così apparentemente letterario di Hamaguchi (classe 1978) segnala un autore con la A maiuscola che usa a meraviglia un pugno di elementi: i dialoghi scolpiti quanto fluidi, il gioco delle inquadrature e del fuori campo, [...]

[leggi la scheda](#)